

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND**

**UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE**

SEDUTA

91.

SITZUNG

15 - 2 - 1967

Presidente: PUPP

Vicepresidente: BERTORELLE

V. LEGISLATURA - V. LEGISLATURPERIODE



INDICE

Deliberazione concernente la prima nota di variazione al bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1966. (n. 14/D)
pag. 6

Disegno di legge n. 75:
« Elevazione del limite di età per la partecipazione ai concorsi per l'assegnazione delle condotte mediche, veterinarie ed osteriche della regione »
pag. 6

Disegno di legge n. 76:
« Modifica dell'art. 15, terzo comma, della legge regionale 20 agosto 1954, n. 25, concernente la ricostituzione delle Casse mutue provinciali di malattia di Trento e di Bolzano »
pag. 23

INHALTSANGABE

Beschluß über die erste Änderung des Haushaltes des Regionalrates für das Finanzjahr 1966 (Nr. 14/D)
Seite 6

Gesetzentwurf Nr. 75: « Erhöhung der Altersgrenze für die Teilnahme an Stellenausschreibungen für Ärzte-, Tierärzte- und Hebammensprengel in der Region »
Seite 6

Gesetzentwurf Nr. 76: « Änderung von Art. 15 Abs. 3 des Regionalgesetzes Nr. 25 vom 20. August 1954 über die Wiedererrichtung der Wechselseitigen Landeskrankenkassen von Trient und Bozen »
Seite 23

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10,15.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

MARTINELLI (Segretario questore - D.C.): (*fa l'appello nominale*).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 14-2-1967.

MARTINELLI (Segretario questore - D.C.): (*legge il processo verbale*).

PRESIDENTE: Chi chiede la parola sul processo verbale? Nessuno, il verbale è approvato.

Signori consiglieri, vogliamo guardare il nostro ordine del giorno? Abbiamo una delibera riguardante la prima variazione al bilancio del Consiglio, poi abbiamo il bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1967. I gruppi di minoranza, in una riunione dei capigruppo, chiedevano di trattare prima questo punto, e a me sembra anche logico, perché si deve discutere la questione della funzionalità dei gruppi, perché non abbiamo ancora trovato l'accordo.

Poi ci sono i disegni di legge n. 62 e 74. Questi due disegni di legge sono pronti per la trattazione; il cons. Corsini mi ha consegnato ieri nel pomeriggio una relazione di minoranza

di 15 pagine e questa sarà distribuita fra un'ora, cosicché possiamo discutere il tutto comodamente domani e i consiglieri possono avere il tempo di studiare questa relazione di minoranza.

PREVE CECCON (M.S.I.): Ci vogliono 5 giorni.

PRESIDENTE: Ma no, consigliere.

PREVE CECCON (M.S.I.): Bisogna avere i documenti 5 giorni prima; tutti i documenti!

Si tratta di problemi giuridici, è una relazione di 15 pagine e non è certo un roman-zetto. Sono problemi giuridici, e io che non ho una mente giuridica, nè sono una mente giuridica del Trentino o dell'Alto Adige, chiedo di avere cinque giorni di tempo a disposizione, come prescrive il regolamento.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, solo per pregare lei, come Presidente del Consiglio, e anche i colleghi, di scusare se sono arrivato soltanto ieri a consegnare la relazione. Non vedano in questo una manovra dilazionatrice od altro; il fatto è che un consigliere di minoranza deve fare tutto con le proprie forze,

e bisogna arrivare un po' dappertutto, per cui io sono arrivato a consegnarla solo ieri sera.

Questo ci tenevo a dirlo, per un atto di riguardo alla Presidenza e agli on. colleghi.

PRESIDENTE: Cons. Ceccon, il regolamento dice: « Le relazioni delle commissioni devono pervenire ai consiglieri almeno 3 giorni prima delle discussioni; nel caso in cui il Presidente dichiari necessario un provvedimento di urgenza il termine è ridotto a 24 ore ». Io dichiaro questo provvedimento di urgenza, perché la Giunta ha sollecitato tante volte questo provvedimento. Domani potremo trattarlo.

La parola al cons. Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): On. Presidente, io la prego di non considerare quello che dico come una volontà di polemica od altro. I motivi di urgenza di un provvedimento hanno da essere motivi motivati; il fatto stesso che l'on. Giunta abbia chiesto a lei più volte che questo disegno di legge venga discusso, non costituisce, penso, prova dei motivi di urgenza. I motivi di urgenza di una legge sono dati dalla scadenza di termini o dalla necessità di operare in un settore che è stato minacciato o che ha bisogno urgente di intervento. Qui si tratta di una legge del personale, addirittura interpretiamo norme che sono state varate anni e anni fa, e non vedo il motivo dell'urgenza. Se, invece di discuterla entro 24 ore, la discutiamo entro 36 o 48 ore, non si sposta il problema, non c'è nessuno che affoga e il Consiglio regionale può prendere esatta cognizione dei motivi contenuti in questa relazione che, sento da lei, è di 15 pagine.

Ora, se trattandosi di lavorare sulla pelle degli altri ci si concede di poter analizzare bene le relazioni e il disegno di legge, possiamo intervenire con coscienza, se invece per una urgenza che non è urgenza, dobbiamo delibera-

re e discutere senza aver letto con attenzione gli atti, allora, on. Presidente, anche i lavori del Consiglio non possono avere quello svolgimento che invece il Consiglio deve avere.

Non vedo proprio i motivi di urgenza, on. Presidente, e pregherei di voler considerare, sui termini che io ho esposto, la decisione che sembra in animo di voler prendere.

PRESIDENTE: Non so se la Giunta è d'accordo di trattare la settimana ventura questa legge!

La parola al Presidente Dalvit.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Questa domanda mi appare superflua, signor Presidente, e non voglio essere irrispettoso verso di lei con questa mia affermazione. La legge è nota a tutti, ha avuto una vicenda piuttosto scabrosa, la trattazione è stata approfondita dalle commissioni, quindi le ragioni di urgenza sono note a me come a loro. Ci sono due o tre casi lì dentro di persone, che trovandosi in una certa situazione, nota ai colleghi della commissione, già dal 15 del mese di dicembre rendono in se stesso il provvedimento urgente. Dichiaro però che, trattandosi di un provvedimento di sanatoria, un giorno più o un giorno meno non è che spostati le cose.

C'è solo da dire che qui ci sono molte cose e tutti urgenti: avevamo la mozione ieri e l'abbiamo sospesa per leggere i documenti; oggi sospendiamo per leggere questi documenti; il 31 marzo scade l'esercizio provvisorio e bisognerà approvare anche il bilancio. Ora bisogna fare un calendario di lavori anche nel merito, e ritengo che il Consiglio stesso sia facoltizzato a darsi un certo ordine di lavori, anche alla Camera con incontri di capigruppo si fanno dei calendari con delle priorità. Quindi io sarei contento, al di là dell'episodio che fa riferimento alla legge, di conoscere esatta-

mente se la prossima settimana inizia o meno la discussione del bilancio. Questo mi pare un tema di carattere più generale, per avere un ordine dei lavori. Si tenga conto poi che, avviata la discussione del bilancio, o prima o durante il Consiglio è libero di dedicare un giorno ad altri argomenti, mentre si approfondiscono le relazioni degli assessori, le conoscenze. Io praticamente farei questa proposta: vediamo un po' di aggiustarci per questa settimana per quello che c'è di utile da fare, cominciamo il bilancio e poi, nel tempo fra le impostazioni generali e la discussione più dettagliata, vediamo di esaurire questi alcuni argomenti. Però non possiamo far teoria, sarei contento che fosse fatto un elenco delle cose e su di esse ci fosse una certa intesa. Questo conferisce ordine e organicità anche al nostro impegno di lavoro.

PRESIDENTE: Si potrebbe arrivare a questa soluzione: al 21 la dichiarazione del Presidente, al 22 seduta del Consiglio per trattare queste leggi ed eventualmente ancora la mozione, al 28 iniziamo la discussione del bilancio.

La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Herr Präsident! Wenn ich sicher sein kann, daß dieser Beschlusstrag in der nächsten Woche wieder darankommt, bin ich einverstanden. Ich möchte nur wissen, wann er darankommt. Ich glaube, morgen wird der Beschlusstrag sicher nicht behandelt.

PRÄSIDENT: Nein.

DALSASS (S.V.P.): Ich möchte nur nicht, daß er am Freitag behandelt wird, weil ich da in Rom sein muß.

PRÄSIDENT: Am Freitag ist keine Sitzung.

DALSASS (S.V.P.): Also nächste Woche. Dann habe ich nichts daran auszusetzen.

(DALSASS (S.V.P.): Signor Presidente! Qualora lei mi assicuri che questa mozione sarà ripresa in esame la prossima settimana, mi dichiaro d'accordo. Vorrei appunto sapere quando la stessa verrà trattata, credo comunque certamente non domani.

PRESIDENTE: No.

DALSASS (S.V.P.): Non vorrei che si procedesse alla discussione venerdì perché sarò a Roma.

PRESIDENTE: Venerdì non vi è seduta.

DALSASS (S.V.P.): Dunque la settimana prossima, pertanto non ho nulla da obiettare.)

PRESIDENTE: Dunque facciamo al 21 le dichiarazioni del Presidente, poi al 22 una seduta del Consiglio per questa legge, e la mozione, e poi al 28 l'inizio della discussione generale sul bilancio.

Abbiamo ancora altre due leggine, queste facilmente le tratteremo oggi.

Vorrei fare seduta dei capigruppo, ma non posso fare attendere tutto il Consiglio.

Due proposte sono possibili: lasciamo stare il bilancio e lo facciamo domani, e oggi nel pomeriggio facciamo seduta dei capigruppo, oppure facciamo adesso il bilancio, riservandoci di fare domani o un'altra volta seduta dei capigruppo e poi fare una variazione di bilancio. Trattiamo il punto 7, 10 e 11, poi seduta dei capigruppo, se è possibile nella mattina oppu-

re nel pomeriggio; domani facciamo il bilancio del Consiglio e interpellanze.

Passiamo alla trattazione del punto 7) dell'ordine del giorno: **Deliberazione concernente la prima nota di variazione al bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1966 (n. 14/D).**

(Legge la relazione).

Dò lettura della delibera, che sottopor-
rò all'approvazione del Consiglio:

IL CONSIGLIO REGIONALE

Nella seduta del

Visto il bilancio del Consiglio regionale;

Vista la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del 12 gennaio 1967, che approva la proposta di variazione al predetto bilancio;

Visti gli articoli 5 e 5 bis del Regolamento interno del Consiglio regionale;

Visto il Regolamento di amministrazione e contabilità del Consiglio regionale;
ad di voti legalmente espressi

d e l i b e r a

Nel bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1966 sono introdotte le seguenti variazioni:

ENTRATA

IN AUMENTO

- cap. 2 - « Assegnazione a carico del bilancio regionale » L. 39.000.000
- cap. 3 - « Entrate eventuali e diverse » L. 1.267.376
- Totale** L. 40.267.376

S P E S A

IN AUMENTO

- cap. 1 - « Indennità al Presidente e al Vice Presidente; indennità e compensi ai Consiglieri regionali » L. 30.720.240
- cap. 4 - « Spese di rappresentanza, contributi e sussidi per assistenza e beneficenza » L. 967.376
- cap. 9 - « Imposte e tasse sulle indennità corrisposte ai Consiglieri regionali e sugli assegni corrisposti al personale; oneri previdenziali ed assistenziali sugli assegni corrisposti al personale del Consiglio regionale » L. 7.164.460
- cap. 23 - « Spese e contributi per convegni e congressi » L. 1.415.300
- Totale** L. 40.267.376

Pongo in votazione la delibera: approvata ad unanimità.

Passiamo al prossimo punto dell'ordine del giorno: disegno di legge n. 75: « **Elevazione del limite di età per la partecipazione a concorsi per l'assegnazione delle condotte mediche, veterinarie ed ostetriche della Regione** ».

La parola alla Giunta per la lettura della relazione.

NICOLODI (Assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.U.): (legge).

PRESIDENTE: La parola al cons. Posch per la lettura della relazione della commissione.

POSCH (S.V.P.): (*legge*).

PRESIDENTE: Chi chiede la parola in discussione generale? La parola al consigliere Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Il disegno di legge in esame, signor Presidente, in se stesso non è di quelli che impegnino su grandi problemi e su grandi questioni, ha tuttavia anch'esso la sua importanza perché è uno di quei disegni di legge di carattere eccezionale, che vuol sanare situazioni che esistono ancora e che altre volte sono state sanate, adducendo le motivazioni derivanti dallo stato particolare in cui trovavano le condotte mediche nella provincia di Trento e nella provincia di Bolzano, particolarmente in conseguenza della sospensione, per molti e molti anni, dei concorsi dei medici condotti stessi. È già da rilevare sfavorevolmente che, dopo 21 anni dalla fine della guerra, ci si trovi ancora in situazioni così eccezionali, fuori del comune, e questo può darsi che sia anche determinato da altri motivi, caratteristici particolarmente della provincia di Bolzano, che hanno impedito fino a questo momento la sistemazione completa e totale di questo delicato ed importante settore del servizio sanitario. Tuttavia, a noi pare che il mezzo seguito dall'on. Giunta per risolvere questi problemi non sia uno dei più apprezzati. Sembra, dicevo, che il metodo intrapreso dall'on. Giunta per risolvere questo problema non sia tra i più apprezzati, indubbiamente è il sistema più semplice, il sistema più semplicistico direi addirittura. Manca la copertura di alcune condotte mediche, non ci sono e non è prevedibile che ci siano concorrenti dall'esterno, anche per la particolare situazione dei requisiti che si chiedono, specialmente in provincia di Bolzano, ci troviamo in presenza di alcuni sanitari i quali hanno svol-

to il servizio interinalmente, i limiti di età sono largamente superati, non soltanto quelli previsti dalle leggi statali ma anche quelli previsti da una legge regionale che facilitava ulteriormente i concorrenti con la elevazione fino al 45° anno di età del limite per partecipare ai concorsi, non facciamo altro che aumentarli ancora e arriviamo al 55° anno di età. Già in sede di commissione io ho avuto modo di esprimere notevoli dubbi sulla validità di questo sistema e sulla sua opportunità, dubbi innanzitutto derivanti dal fatto che la continua elevazione dei limiti di età per la partecipazione ai concorsi, se finisce per essere utile per la soluzione di un problema particolare e urgente, finisce invece per diseducare sul piano generale e creare una mentalità che, a lungo andare, è nociva proprio agli interessi pubblici che si vogliono tutelare e si vogliono coprire, perché è evidente che questi spostamenti dei limiti di età non invogliano di certo i concorrenti giovani ad affrontare una volta per sempre il concorso, avendo essi in sostanza la riserva dietro le spalle che, se non sarà fatto entro i 30 anni, sarà fatto entro i 35, entro i 40, entro i 45, e adesso addirittura arriviamo vicini a quelli che sono i limiti in cui un uomo, dopo aver lavorato una vita, sta per andarsene in pensione per cessare la sua professione.

Questo come osservazione di fondo, perché una legge ha un significato corrispondente a quello che è il contenuto della legge stessa, ma anche poi un valore più ampio e più generale. Nella fattispecie poi di questo disegno di legge, in sede di commissione io ho ben osservato che arrivare al 55° anno di età per consentire l'ammissione ai concorsi per medici condotti, significa un poco immettere in una situazione di stabilità delle persone che, — l'ho detto in commissione, non è che si voglia dare ad esse dei vecchi, dei superati o degli inca-

pacì, perché dovrei cominciare col darlo a me stesso, dato che la mia età è abbastanza vicina a questa, ma tuttavia, 55 anni sono tanti per un medico condotto che deve correre da una parte e dall'altra della sua condotta medica —, delle persone che non hanno proprio una età giovanile, un'età che lasci intendere la possibilità di dare alla professione il massimo delle energie fisiche, non volevo parlare di quelle intellettuali perché queste possono essere e, anzi, saranno indubbiamente intatte. In sede di commissione avevo domandato all'on. assessore di volerci un poco dire quale era il parere delle categorie, e il signor assessore ci ha comunicato il parere delle categorie in provincia di Bolzano, per quanto riguarda invece la provincia di Trento ci aveva cortesemente informato di aver avuto un parere positivo dalla associazione dei medici condotti.

NICOLODI (Assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.U.): Dei veterinari!

CORSINI (P.L.I.): Ah, dei veterinari. Da allora, penso, su sollecitazioni dell'assessorato stesso, l'Ordine dei medici della provincia di Trento è stato interpellato e ne abbiamo avuto anche la risposta, attraverso un documento che sarà senz'altro pervenuto a tutti i signori consiglieri. Il parere contenuto in questo documento, è inutile riassumerlo ulteriormente, è nettamente negativo, e direi anche duramente negativo, contiene un'osservazione che non avevamo fatto in sede di commissione e che vale la pena di rilevarla qui pubblicamente. L'osservazione cioè che noi metteremo qui nuovi medici condotti, appena entrati in ruolo, nella condizione di non avere neanche la metà del tempo sufficiente per maturare il diritto di pensione. Per cui un provvedimento di questo tipo chissà dove ci por-

terà poi successivamente, a quali altre necessità, in quali altre iniziative legislative dovrà condurci, perché non è possibile assolutamente lasciare lì degli uomini arrivati a 65 anni di età senza aver maturato neanche la metà del tempo utile per il pensionamento e si dovrà perciò provvedere poi a un rifacimento di carriera, a una ricostruzione della carriera con interventi vari e via dicendo.

Io credo di poter concludere questa discussione generale, — ho detto poche parole perché il tema è abbastanza conosciuto e seguito da tutti —, facendo una proposta: io credo che l'on. Giunta non perderebbe niente né in concretezza né, tanto meno, sul piano del prestigio, se ritirasse questo disegno di legge per vedere di trovare soluzioni diverse a questo problema, trovare soluzioni diverse come potrebbe essere, ad esempio, quella proprio di un provvedimento speciale per quelle alcune condotte o per quegli alcuni sanitari che si trovano in quella data situazione, ma non un provvedimento generale che elevi fino al 55° anno di età i limiti per la partecipazione ai concorsi stessi.

Ho l'impressione, specialmente dopo il parere espresso dall'Ordine dei medici della provincia di Trento, che la materia possa essere opportunamente rimediata e, magari, sentire anche i suggerimenti degli Ordini dei medici delle categorie interessate. Non dico di non provvedere alla soluzione del problema, ma provvedervi con mezzi diversi da questo, perché questo è un mezzo effettivamente che chiude un problema e ne apre poi centomila altri.

Questa è la proposta che io mi sentirei di fare alla on. Giunta.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola. La parola al cons. de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): In sede di commissione, signor Presidente e signori consiglieri, ho espresso un voto negativo su questo disegno di legge di iniziativa della Giunta, per una serie di considerazioni che, in sostanza, per buona parte si identificano in quanto già esposto dal cons. Corsini prima, e cioè che la elevazione dei limiti di età per queste categorie sanitarie comporta degli inconvenienti abbastanza gravi. Innanzitutto l'elevazione a 55 anni del limite di età può consentire la assunzione di personale, il quale, dal punto di vista della resistenza fisica e della prestanza fisica, non è più in grado di dare le prestazioni migliori, e c'è anche il punto di vista dell'aggiornamento professionale, poiché, penso sia un fenomeno abbastanza diffuso che, appunto con l'inclinare dell'età, non sia facile, ci saranno delle eccezioni ovviamente, ma non sia facile che i sanitari siano completamente aggiornati sui nuovi sviluppi della medicina, della loro scienza. Inoltre c'è l'inconveniente, che può concretamente verificarsi, che appunto dei sanitari giovani vengano estromessi in questi concorsi, proprio per una legge quasi naturale, nel senso che chi è già affermato nella professione, chi è già introdotto nella professione, chi ha già conoscenze, chi ha già praticamente una introduzione nel campo, obiettivamente si colloca in una posizione privilegiata, migliore. In sostanza questo è un provvedimento che non concede un'adeguata tutela alle persone, ai cittadini che devono usufruire della assistenza sanitaria, e d'altra parte vorrei dire che di fatto discrimina le nuove leve dei sanitari. Certo il disegno di legge si fonda principalmente sul fatto che ci sarebbe una scarsa vocazione, una scarsa attrazione da parte dei sanitari verso i posti di condotta, tuttavia questa affermazione non può essere assunta in via assoluta, ci sono delle eccezioni, e d'altra parte teniamo pur presente che appun-

to gli organismi rappresentativi del personale sanitario nella provincia di Trento si sono in sostanza dichiarati, chi più chi meno, contrari alla elevazione di questo limite di età. Quindi il disegno di legge verrebbe ad assumere un suo carattere parziale, nel senso che andrebbe incontro forse ad esigenze della provincia di Bolzano, ma, comunque, incontra obiettivamente la ostilità da parte dei sanitari della provincia di Trento, senza poi sottacere il fatto che, in sostanza, nella illustrazione al disegno di legge si destinano ben poche parole alle altre due categorie, che oltre i medici sono interessate a questo disegno di legge, quelle cioè delle ostetriche e dei veterinari.

Per le ostetriche, a quanto mi consta, la situazione non è quella che viene affermata per quanto riguarda i medici da parte della Giunta nella sua relazione introduttiva.

Complessivamente questa mole di elementi negativi ci rende estremamente perplessi sulla giustezza e sulla opportunità di questo disegno di legge. Sarebbe opportuno, se si verifica questo fenomeno lamentato dalla Giunta, studiarlo più approfonditamente e dare il via a delle soluzioni che siano più organiche e più rispondenti, e non semplicemente provvedere a questa elevazione del limite di età, perché con questo provvedimento burocratico, in sostanza, la questione non si affronta nel merito.

Quindi, per questa serie di considerazioni il gruppo comunista darà voto contrario al disegno di legge in esame.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Spögl.

SPÖGLER (S.V.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Es haben jetzt zwei Kollegen gegen diesen Gesetzentwurf, der vom Regionalausschuß vorgelegt worden ist, gesprochen und ihre Argumente vorgebracht. Ich möchte meinerseits den zuständigen Assessor

und den Regionalausschuß ersuchen, den vorliegenden Gesetzentwurf, so wie er vom zuständigen Assessor formuliert worden ist, beizubehalten und hoffe, daß er so genehmigt werden kann. Wir wissen, daß man auch sogar auf Staatsebene, also auch im Parlament, bereits seit Jahren bestrebt ist, Gesetzesvorlagen einzubringen, um diese etwas absurde Altersgrenze von 35 Jahren zu erhöhen. Nun haben wir aber, im Vergleich zum übrigen Staatsgebiet, in der Region und besonders in der Provinz Bozen ganz eigene Verhältnisse. Es geht schon aus dem Bericht dieser Gesetzesvorlage hervor, daß vom Jahre 1939 bis 1961, eigentlich bis 1964, keine regulären Wettbewerbe auf Grund von Titeln und Prüfungen mehr stattgefunden haben. Wir befinden uns also in der Situation, daß z.B. viele oder mehrere Tierärzte, die schon jahrelang eine Gemeindetierarztstelle oder einen Sprengel zur vollsten Zufriedenheit der Bevölkerung ausgeübt und dort ihren Dienst geleistet haben, beim letzten und einzigen Wettbewerb, der bisher stattgefunden hat, nicht zum Zuge gekommen sind, weil eben nur sehr wenige Stellen zur Ausschreibung gelangen konnten. Es gibt sehr viele Tierärzte, die beim letzten und einzigen bisher stattgefundenen Wettbewerb wohl die Befähigung (*idoneità*) erhalten haben, aber, wie schon gesagt, auf Grund der wenigen Stellen, die zu besetzen waren, keine definitive Stelle bekommen konnten. Wenn es daher nicht gelingt, die Altersgrenze zu erhöhen, wären diese Tierärzte künftig nicht mehr in der Lage, an Wettbewerben teilzunehmen. Ich würde es als sehr ungerecht empfinden, wenn gerade Akademiker, Freiberufler, die schon jahrelang einen Sprengel innegehabt haben und somit in der Lage waren, sich Erfahrungen auf diesem Gebiet zu sammeln, in Zukunft, ohne eigene Schuld, sondern auf Grund der besonderen Umstände, die wir in der Pro-

vinz Bozen gehabt haben, nicht mehr an einem Wettbewerb teilnehmen könnten. Es wäre das eine ungerechtfertigte Schädigung der Interessen dieser Personen, die, wie schon gesagt, ohne eigene Schuld nicht an früheren Wettbewerben teilnehmen konnten, weil es eben keine gegeben hat.

Es wird in diesem Elaborat der Ärztekammer der Provinz Trient, die ja die einzige unter den Berufsorganisationen ist, die sich negativ zu diesem Gesetzentwurf ausgesprochen hat, zum Beispiel angeführt, daß mit diesem Gesetzentwurf die jungen Akademiker — Ärzte, Tierärzte — und die jüngeren Hebammen benachteiligt würden. Ich möchte dazu sagen, daß in erster Linie wohl die Älteren benachteiligt werden, die schon jahrelang auf eine Stelle warten, die sich schon jahrelang auf eine Gemeindetierarztstelle vorbereitet haben, die schon große Erfahrungen auf dem Sektor sammeln konnten; daß die ein größeres Anrecht haben eine definitive Stelle zu bekommen, als die Jüngeren. Die Jüngeren werden eben genauso warten müssen, wie die Älteren, um eine Stelle definitiv zugesprochen zu bekommen.

Man spricht in diesem Schreiben auch, daß die Normalisierung auf diesem Sektor bereits seit dem Jahre 1961 eingetreten sei und daß es somit auf diesem Gebiet keine Sonderbestimmungen mehr bräuchte. Nun, ich glaube, man kann von einer Normalisierung auf diesem Sektor noch nicht sprechen, wenn man weiß, daß bisher nur ein einziger Wettbewerb in der Provinz Bozen für Ärzte, Tierärzte und Hebammen stattgefunden hat. Von einer Normalisierung kann man in keiner Weise, glaube ich, sprechen.

Ich glaube, hier nicht mehr viel hinzuzufügen zu haben und möchte die Herren Kollegen nur ersuchen, diesem Gesetzentwurf,

der zur Normalisierung der Lage auf diesem Gebiet beiträgt, ihre Stimme zu geben.

(Signor Presidente! Signore e Signori! Due colleghi, esponendo le loro argomentazioni sul disegno di legge presentato dalla Giunta regionale, si sono espressi sfavorevolmente in merito. Io, di contro, vorrei pregare il competente assessore e la Giunta di mantenere invariato questo disegno di legge nella speranza che il Consiglio lo approvi così come è stato elaborato dall'assessore competente. Sappiamo che perfino su piano statale, dunque, in Parlamento, ci si sta adoperando da anni per formulare un disegno di legge tendente ad elevare questo limite di età piuttosto assurdo dei trentacinque anni. La nostra Regione comunque, e specie la Provincia di Bolzano si trova, rispetto alle restanti Regioni italiane in una situazione del tutto particolare, come del resto si può vedere dalla relazione del documento legislativo dal quale emerge che dal 1939 al 1961, anzi più precisamente al 1964 non sono stati più indetti regolari concorsi per titoli ed esami. Ne risulta pertanto come, ad esempio molti o quanto meno diversi veterinari, dopo aver svolto per anni e con piena soddisfazione della gente, la loro attività in una condotta, siano rimasti nell'ultimo e finora unico concorso, come suol dirsi a terra, appunto per carenza di posti. Ve ne sono parecchi altri di questi veterinari i quali pur essendo stati, sempre in quell'unico concorso, dichiarati idonei, non hanno ottenuto una definitiva sistemazione, appunto per carenza di posti nel bando di concorso. Se non si riuscisse, pertanto, ad elevare il limite di età, questi veterinari si troverebbero a non poter più partecipare ad altri eventuali concorsi. Io riterrei oltremodo ingiusto se proprio a dei laureati, a dei liberi professionisti che per anni hanno esercitato in una loro condotta accumulando così una buona do-

se di esperienza, non fosse in futuro più concesso, non per colpa loro ma a causa delle particolari circostanze verificatesi qui in provincia di Bolzano, non fosse più concesso ripeto di partecipare ad un concorso. Ciò significherebbe ledere ingiustamente gli interessi di queste persone che loro malgrado non avevano, come già detto, potuto a suo tempo partecipare a concorsi per la semplice ragione che di concorsi non ne erano stati banditi.

Nell'elaborato dell'ordine dei medici della Provincia di Trento l'unica cioè fra le organizzazioni professionali che abbia espresso parere sfavorevole su questo disegno di legge, si afferma ad esempio che una legge in tal senso tornerebbe a pregiudizio dei giovani laureati — medici, veterinari, nonché delle ostetriche più giovani. Di contro io direi che a restarne svantaggiati sarebbero invece soprattutto gli anziani i quali, forti dell'esperienza accumulata da anni in questo campo e pertanto ben preparati in attesa di una condotta, hanno acquisito maggior diritto dei giovani ad una sistemazione stabile. È giusto infatti che questi ultimi debbano attendere essi pure, al pari degli anziani, l'assegnazione di un posto fisso.

In quello scritto si afferma inoltre che essendosi la situazione in questo settore normalizzata già fin dal 1961, non necessitano più norme speciali in merito. Ebbene, sapendo che in effetti in Provincia di Bolzano è stato bandito un unico concorso per medici, veterinari ed ostetriche, io ritengo che non si possa ancora parlare in alcun modo di normalizzazione.

Credo di non aver altro da aggiungere in merito, se non il mio invito ai colleghi di voler approvare questo disegno di legge che apporterebbe un valido contributo alla normalizzazione, in questo settore, dell'attuale stato di cose.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Signor Presidente, signor assessore, noi siamo per l'apporto di un certo criterio e contributo di giustizia e di normalizzazione della situazione che si è venuta a creare, non per volontà degli interessati contemplati in questo disegno di legge, ma per altre evenienze e fattori esterni alla loro volontà, ciò nonostante chiediamo che i concorrenti della categoria non debbano subire altrettante ingiustizie e non debbano venirsi a trovare in altrettante condizioni di disagio, come quelle che hanno dovuto subire gli interessati a questo disegno di legge. In altre parole non creiamo un'ulteriore condizione di disparità tra appartenenti alla stessa categoria. Cosa significa tale nostra impostazione? Significa dover ricercare, se questo è possibile, un temperamento tra quelle che sono le esigenze giustamente rivendicate dai medici, veterinari, ostetriche, che non hanno potuto partecipare ai concorsi, con quelle che sono le esigenze di coloro che restano superati, maggiorizzati dalla condizione di privilegio che viene ad essere data ad alcuni di questi professionisti. Il prof. Corsini ha offerta l'occasione all'on. assessore per trovare una via di mediazione, di temperamento di queste due esigenze, forse portando ad una maggiore personalizzazione o ad una maggiore posizione di legge ad hoc di questo provvedimento, prevedere di sanare delle situazioni forse più personalizzate per non incorrere nel pericolo di creare un ulteriore pregiudizio e un'ulteriore difficoltà, che verremmo certamente a dover affrontare in un prossimo futuro.

Questa categoria è una fra le più ragionevoli, fra quelle più sensate nell'interferire nei problemi dell'amministrazione pubblica, è fra le più ragionevoli nel porre tesi ed ipotesi e

nel chiedere riconoscimenti dei propri diritti. Lasciamo stare le questioni di carattere sindacale, che sono tutt'altra cosa!

Perciò io penso che il signor assessore debba tener conto, nel riesaminare il disegno di legge nella forma indicata da me e dal prof. Corsini, di quello che è il contenuto della lettera mandata dall'ordine dei medici della provincia di Trento. Ci sono delle cose che vanno considerate, hanno un loro valore, sono sostenute da valide considerazioni. Io darei il mio voto favorevole con maggior convincimento e anche con minore scrupolo di coscienza se si potesse arrivare ad un confronto fra le tesi sostenute dall'ordine dei medici della provincia di Trento e le tesi sostenute dagli altri ordini delle categorie di professionisti che hanno contribuito a elaborare o a dare il parere al disegno di legge già elaborato, presentato dalla on. Giunta. Voglia quindi, signor assessore, dire il suo parere in merito a questa lettera, per poterci tranquillizzare.

MATTIVI (D.C.): Brevissimamente. Questo disegno di legge ha la funzione di dare la possibilità a concorrere ad un maggior numero di medici. In effetti questa difficoltà si è dimostrata negli ultimi anni, come la necessità di sanare alcuni casi della provincia di Bolzano e della provincia di Trento nel campo dei veterinari soprattutto. Però esiste una particolare difficoltà: l'ordine dei medici condotti di Trento indica alcune perplessità su questo disegno di legge, soprattutto perché le condotte mediche di Trento, che saranno messe in concorso successivamente, saranno circa una ventina, e i casi di sanatoria sono limitati, mi sembra a una unità, invece nella provincia di Bolzano il numero delle condotte mediche, parlo dei medici condotti, è minore, e quindi le difficoltà che oppongono i medici condotti di Bolzano sono minime, anzi l'ordine dei medici

di Bolzano consiglia appunto l'accettazione sic et simpliciter della legge. L'ordine dei medici di Trento fa presente che, in effetti, i medici anziani, che non hanno vinto delle condotte, possono impedire il conseguimento delle condotte mediche a dei giovani. E questo succede veramente in pratica, perché gli anni di laurea nei concorsi dei medici condotti effettivamente hanno il loro peso. Quindi ci troviamo di fronte a questa difficoltà sollevata dall'ordine dei medici condotti di Trento e dal sindacato dei medici condotti di Trento. Io direi che, dato anche il numero considerevole delle condotte mediche di Trento rispetto a quelle di Bolzano, e dato anche che l'ordine dei medici di Bolzano è d'accordo su questa legge, come lo sono i veterinari di Trento e le ostetriche, io vorrei proporre un emendamento in questo senso all'assessore competente: limitare questo disegno di legge soltanto per la provincia di Bolzano per quello che riguarda i medici condotti, i veterinari e le ostetriche, rispettivamente alla provincia di Trento per i veterinari e le ostetriche, e non dando valore alla legge per le condotte mediche di Trento. Con un emendamento di questo tipo, credo che le obiezioni sollevate dai medici condotti di Trento dovrebbero essere superate e si sanerebbero decisamente quegli alcuni casi che hanno bisogno effettivamente della vostra comprensione.

Quindi, io vorrei proporre un emendamento in questo senso alla Giunta regionale, per vedere di risolvere un po' questa situazione di disagio.

PRESIDENTE: La parola alla signora Gebert.

GEBERT-DEEG (S.V.P.): Ich möchte die Gelegenheit wahrnehmen, um bei diesem Gesetzentwurf über die Erhöhung der Alters-

grenze zwecks Stellenausschreibungen auch für Hebammen das Wort zu ergreifen. Ich begrüße es natürlich, wenn die Altersgrenze erhöht wird, weil dadurch auch Hebammen, die vielleicht zu spät kamen oder nicht die Möglichkeit hatten, noch zu einer Fixanstellung gelangen können. Aber es genügt nicht, dadurch Hilfe zu schaffen, wenn nicht auch dafür gesorgt wird, daß die Hebammensprengel erhalten bleiben. Man kann nicht auf der einen Seite den Leuten die Möglichkeit bieten, in die Ämter hineinzukommen, ohne auf der andern Seite die Voraussetzungen zu schaffen, daß die Hebammensprengel erhalten bleiben. Ich möchte hier den Herrn Assessor für Gesundheitswesen bitten, alles zu tun, was im Rahmen dieses Assessorates liegt, um die Voraussetzungen zu schaffen, daß die Hebammen in ihren Gemeinden so rechtlich mit Arbeit eingedeckt werden, daß sich daraus eine Daseinsberechtigung ergibt. Ich finde es nicht verantwortlich, daß es Gemeinden, bzw. Berggemeinden gibt, in denen bei 1.000 und mehreren Einwohnern keine Hebamme mehr da ist. Man kann dazu sagen, die Frauen gehen in die Krankenhäuser, aber ich glaube, daß die eine oder andere Frau doch den Beistand der Hebamme bräuchte, wenn man sich überlegt, inwieweit die Hebamme auch Gesundheits- und Sanitätsdienst zu leisten hat und von Rechts wegen dazu angeleitet werden kann. Ich möchte bitten, daß in den nächsten Monaten dieses Problem wieder aufgegriffen wird und der Herr Assessor diesbezüglich konkrete Zusagen bringt. Versprechungen sind ja, nicht von Ihnen, aber von anderen daran interessierten Kreisen in dieser Richtung schon gemacht worden.

(Colgo l'opportunità di questa discussione sul disegno di legge relativo ai bandi di concorso, per intervenire anche a favore delle ostetriche. Ovviamente guardo con piacere alla prospettiva che vengano avanzati una tantum

i limiti di età, poiché in tal modo anche le ostetriche specializzatesi forse troppo tardi o che comunque non ne avessero avuto la possibilità, potrebbero aspirare ad una occupazione fissa. Ma questo rimedio non sarebbe sufficiente qualora non si provvedesse anche in merito alle condotte ostetriche. Non si può infatti offrire a questa gente la possibilità di impiego senza creare quelle premesse che possano garantire il mantenimento in vita delle condotte ostetriche. Vorrei pertanto pregare lo Assessore alla Sanità di fare tutto quanto rientra nell'ambito delle competenze dell'assessorato, per creare appunto quelle premesse che concedano alle ostetriche il diritto all'assistenza e al legittimo lavoro nei loro rispettivi Comuni. Ritengo che non denoti senso di responsabilità il fatto che i Comuni, nella fattispecie i Comuni montani, con oltre mille abitanti, non dispongano più di un'ostetrica. In proposito si potrebbe controbattere che le donne in stato interessante se ne vanno in ospedale, ciò malgrado io credo che qualcuna fra esse potrebbe comunque necessitare dell'assistenza ostetrica, tanto più se si considera in che misura è richiesta nel campo sanitario l'opera delle ostetriche qualora le stesse possano venire legalmente indirizzate in tal senso. Desidererei che questo problema venisse nei prossimi mesi rimesso in discussione e spero che il signor Assessore vorrà allora fornirci concrete assicurazioni al riguardo. Promesse in tal senso ne sono già state fatte, se non da lei signor Assessore, comunque da altri circoli interessati alla questione.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Jenny.

JENNY (S.V.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Ganz kurz einige zusätzliche Erläuterungen, wobei ich gleich von vorneherein sagen möchte, daß ich mich im wesent-

lichen den Äußerungen des Kollegen Mattivi anschließe. Beide gehen wir von denselben Erwägungen aus, die sich aus unserem Beruf als Ärzte ergeben und ich darf dazu folgendes sagen: Wenn es darum geht, einzelne Situationen zu bereinigen und gewisse Umstände, an denen die betreffenden Ärzte oft selbst gar nicht schuld sind, zu sanieren, dann ist es vollkommen richtig, daß man in diesen Fällen großzügig vorgeht und die Altersgrenze erhöht. Es kommen uns aber aus ärztlicher Sicht Bedenken gegen eine generelle Erhöhung der Altersgrenze. Man muß dazu eines sagen: Die ganze Stellung des praktischen Arztes, besonders des Gemeindefarztes, ist in einer gewissen Umwandlung begriffen. Versicherungswesen, die verbesserten Transportmöglichkeiten usw. haben eine große Wandlung geschaffen. Eines ist aber immer noch wichtig: Die Tätigkeit eines praktischen Arztes, besonders des Gemeindefarztes am Lande, erfordert neben einem großen Wissen auch einen erheblichen körperlichen Einsatz. Es ist also wünschenswert, daß solche Leute, möchte ich sagen, die im Vollbesitz ihrer Kräfte sind, diese Stellen übernehmen. Es wäre meiner Ansicht nach falsch, die körperliche Belastung zu unterschätzen. Sicherlich gibt es Ärzte, die in ihrem Sprengel bis ins hohe Alter hinein tätig sind. Aber diese haben ja den großen Vorteil, daß sie an und für sich die Gegend und die Leute schon kennen, also eine gewisse Möglichkeit der Unterscheidung haben. Ich möchte deshalb, wie gesagt, nicht aus parteipolitischer, sondern aus rein ärztlicher Sicht die Überlegungen oder die Einwände, die Kollege Mattivi gemacht hat, unterstützen und noch einmal wiederholen: eine generelle Erhöhung der Altersgrenze nützt weder einer besseren Versorgung noch der richtigen Besetzung dieser Stellen. Ich bin absolut dafür, daß man gewisse Fälle eben « ad personam » regelt, aber

im übrigen die Altersgrenze schon bei 35 Jahren läßt, denn es wäre unverständlich, wenn plötzlich jemand eine schwierige Stelle — wie es Gemeindearztstellen sind — im fortgeschrittenen Alter übernehmen würde. Das könnten dann oft Leute sein, die vielleicht bisher keine entsprechende Stelle gefunden haben. Und es wäre falsch, eine in der Medizin so wichtige und entscheidende Schlüsselstellung wie die des Gemeindearztes mit nicht qualifizierten Leuten zu besetzen. Noch einmal: Sanierung der einzelnen Fälle, aber nicht generelle Erhöhung der Altersgrenze. Das wäre mein Wunsch und in diesem Sinne sollte man versuchen, eine Abänderung zu schaffen.

(Signor Presidente, Signore e Signori! Premesso che in linea di massima concordo con le esposizioni del collega Mattivi, consentitemi in breve alcune spiegazioni supplementari. Entrambi, il collega ed io, partiamo quali medici dalle medesime considerazioni e cioè: se qui si tratta di mettere in chiaro alcune circostanze e di sanare determinate situazioni delle quali gli stessi medici interessati sovente non hanno colpa alcuna, sarebbe assolutamente giusto in questi casi agire generosamente aumentando il limite di età. Noi però, dal punto di vista medico, ci sentiamo spinti ad avanzare delle obiezioni su quello che è il generale aumento dei limiti di età. In merito bisogna infatti tener presente una cosa: la posizione del medico generico nel suo insieme, specie quella del medico condotto, è andata gradualmente trasformandosi ed al grande cambiamento hanno contribuito enti assicurativi, migliorate possibilità di trasporto etc. Ma vi è una cosa ancor sempre importante: l'attività nei paesi, di un medico generico, in particolare del medico condotto, richiede oltre ad una esperienza assai vasta, un rilevante impegno fisico. È quindi auspicabile che siano persone in piena efficienza a ricoprire questo posto in quanto sarebbe

errato, a mio avviso, sottovalutare l'inevitabile affaticamento cui viene sottoposto il fisico in questi casi. Vi sono senza dubbio medici condotti che esercitano la professione fino a tarda età, ma questi hanno di per sé il grande vantaggio di conoscere già la zona e la gente, e quindi una certa possibilità di discernimento. Ecco perché, come già detto, intendo sostenere — non per spirito di politica di parte ma dal punto di vista medico — le obiezioni del collega Mattivi, e torno a ripetere che una generale elevazione dei limiti di età non può giovare né ai fini di una migliore assistenza né ad una giusta occupazione di questi impieghi. Io propendo in via assoluta a che certi casi vengano regolati « ad personam » e per il resto che si lasci invariato il limite di età dei 35 anni, in quanto sarebbe inconcepibile vedere improvvisamente qualcuno in età avanzata ricoprire un posto impegnativo come quello del medico condotto; senza contare che potrebbe magari trattarsi di gente che fino ad allora non aveva trovato l'occupazione adatta. Sarebbe proprio un errore chiamare persone non qualificate a ricoprire posti chiave così importanti e decisivi in campo medico quale è una condotta. Ribadisco: regolarizzazione dei casi singoli, ma non una generale elevazione del limite di età. Questo sarebbe quanto desidero ed è in questo senso che si dovrebbero ideare delle modifiche.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Vinante.

VINANTE (P.S.U.): Già in commissione io avevo sollevato alcune obiezioni circa l'opportunità di questo provvedimento di legge e il signor assessore ha giustificato la presentazione di questo provvedimento in quanto era stato sollecitato ripetutamente, soprattutto in provincia di Bolzano, per risolvere un

problema difficilissimo per l'occupazione delle condotte mediche della provincia di Bolzano. Ora, a questa situazione che è stata lamentata e che si lamenta tuttora, mi pare che, in via del tutto eccezionale, si possa ovviare accordando l'elevazione dei limiti di età. Ora però, dato le indicazioni avute dall'ordine dei medici della provincia di Trento, mi pare che si possa accogliere l'emendamento che verrà presentato e firmato anche dal sottoscritto, per limitare l'applicazione della norma di legge alla provincia di Bolzano.

Se questo provvedimento, che ha il carattere di tutta eccezionalità, risolverà in provincia di Bolzano questa situazione difficile del momento, — situazione che, certo, non si ripeterà —, dichiaro che il nostro gruppo firmerà l'emendamento che limita alla provincia di Bolzano l'applicazione di questa legge, e se esso sarà accolto saremo senz'altro consenzienti all'approvazione della legge.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Prendo brevemente la parola sulla proposta di emendamento Mattivi, per chiedere al signor assessore se sono state assunte le dovute informazioni anche presso l'ordine dei medici della provincia di Bolzano, e, in caso affermativo, quale ne è stata la risposta e se l'eventuale decisione dell'ordine dei medici di Bolzano sia stata presa all'unanimità o a maggioranza. Questo io lo dico a prescindere da quello che è il merito della proposta di legge, la sua strutturazione, le sue complicità di carattere giuridico e assicurativo che ne possono derivare.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? La parola all'assessore Nicolodi.

NICOLODI (Assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.U.): Mi pare che soprattutto bisogna sottolineare quanto interesse suscitato presso tutti i settori del Consiglio un problema, che io ritenevo fosse un problema molto limitato, quello dell'avanzamento un tantum dei limiti di età per i concorsi dei medici condotti. Ho visto che da parte del Consiglio c'è molto interesse, forse più di quello che io personalmente avevo alla questione; tengo a sottolineare che personalmente non ho nessun interesse verso i medici che hanno superato i limiti di età e che chiedono di essere riammessi ai concorsi. Io lo faccio soltanto come è mio dovere farlo, per venire incontro alle popolazioni che da tempo aspettano il medico condotto, specialmente in provincia di Bolzano, e non lo trovano per diversi motivi. Quindi il disegno di legge non rispecchia né una volontà politica, né un programma di centro-sinistra, né un impegno od un interesse personale dell'assessore. Dopo aver sentito a destra e a sinistra i medici provinciali interessati e le popolazioni, ho ritenuto opportuno farlo per venire incontro alle attese delle popolazioni. Se io rispondo in base alla lettera dell'ordine dei medici di Trento, credo di poter rispondere a tutte le osservazioni ed eccezioni sollevate dai signori consiglieri. Anzitutto debbo dire, e lo dico pubblicamente perché l'ho riferito direttamente al presidente dell'ordine dei medici di Trento, debbo dire che l'ordine dei medici di Trento ha commesso una grave scorrettezza nei miei confronti: io, infatti, avevo chiesto all'ordine dei medici di Trento un parere che intendevo distribuire ai membri della commissione, eventualmente ai consiglieri, che avrei letto comunque, e questo parere prima di essere mandato a me, come assessore, è stato mandato a tutti i signori consiglieri, tanto è vero che io l'ho trovato prima a casa quale consigliere, e poi l'ho ricevuto in asses-

sorato su mia richiesta. Questa è senz'altro una scorrettezza commessa da parte dell'ordine dei medici, mentre l'ordine dei medici di Bolzano ha, su mia richiesta, mandato la sua osservazione a me, senza fare pubblicità.

Nella lettera dell'ordine dei medici si dice, per esempio, al punto 2 che la legge prevede un trattamento anticostituzionale: non è vero, perché già altra legge in materia fu approvata regolarmente dal Governo, e poi la Regione ha competenza primaria, quindi non è che si tratti di provvedimento anticostituzionale. Si dice poi che si avvantaggiano persone che, in base alla legge nazionale, non hanno più i requisiti per fruire di questo vantaggio, e quindi potrebbero venire dalle province limitrofe, Verona ecc.; rispondo che l'ordine dei medici si pone con ciò in una posizione strettamente provincialistica, che non fa certo onore all'ordine dei medici, in quanto più sono i concorrenti ad un concorso migliore è la scelta e più garanzie ci sono per le popolazioni di avere il medico migliore. Del resto c'è una sentenza della Corte costituzionale che sancisce che i concorsi devono essere fatti a livello nazionale. Non permettendo a quelli di Verona di concorrere a Trento, facciamo il maso chiuso anche per i medici! Questa mentalità provincialistica, ristretta, non fa onore all'ordine dei medici.

Si parla poi dell'elevazione del limite di età. I motivi per cui determinate persone non hanno potuto concorrere prima sono diversi, abbiamo avuto una guerra in Italia, abbiamo avuto un po' di scombussolamento con le opzioni, contro-opzioni, polizia trentina, gente che si è trovata a militare in quelle formazioni e alla quale non venne riconosciuto il diritto militare ecc. Diversi motivi hanno contribuito a che questi professionisti non abbiano potuto concorrere nei limiti di età di 35 anni.

Si dice che così si limita la partecipazio-

ne ai giovani; io rispondo che è difficile oggi trovare un medico che faccia il medico dipendente in certo qual modo; per esempio la cassa mutua provinciale di malattia di Bolzano ha chiesto di alzare abbastanza elevatamente l'indennità di mancato esercizio perché non si trovano più medici che vogliono andare a fare il medico interno della cassa di malattia.

AGOSTINI (P.L.I.): Sono tutti signori adesso!

NICOLODI (Assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.U.): È così, sono tutti signori. Non è che si impedisca a giovani medici di poter trovare una possibilità di inserimento nella loro professione, la trovano senz'altro! Quando si dice che, elevando i limiti di età, questi medici non possono maturare la pensione, non è vero neanche questo, perché questi medici fanno già tutti da tempo gli interini e pagano i contributi, quindi hanno già un fondo di quiescenza già pagato e quindi si tratta di metterli a posto dal punto di vista giuridico, perché essendo interini oggi ci sono e domani possono essere mandati via. Non è vero neanche che questi siano meno preparati degli altri, perché se fanno gli interini da 10-15 anni vorrà dire che sapranno fare il medico condotto, solo che non hanno avuto la possibilità di poter fare il regolare concorso per vari motivi. Quindi anche questa osservazione cade.

Quindi vi dico che le osservazioni fatte dall'ordine dei medici di Trento non sono pienamente condivisibili da parte mia, ma, ripeto, io non ho niente in contrario, anzi sono favorevole ad accettare l'emendamento proposto dai colleghi Mattivi, Vinante e altri, perché si limiti l'avanzamento dell'età in provincia di Bolzano, perché in provincia di Bolzano è effettivamente difficile trovare medici condotti. Noi

sappiamo, come uffici dell'assessorato, quanto abbiamo dovuto faticare a trovare medici condotti per Lasa, per esempio, e per altre condotte che sono rimaste vacanti in quanto i titolari hanno vinto altre condotte. Poi c'è la difficoltà anche di trovare medici condotti perché tutti ambiscono a condotte cittadine, condotte urbane, perché sono comode, mentre nelle condotte periferiche i mutuati sono pochi e quindi la convenzione con le mutue rende meno. Quindi se ci sono queste persone che si sono dedicate a questa professione, che fanno gli interini da parecchi anni, e si possono sistemare, mi pare giusto il farlo.

Il collega Pruner e il collega Jenny, suggeriscono una legge *ad personam*. Non si può fare, si deve fare una legge generale, il concorso deve essere pubblico . . .

AGOSTINI (P.L.I.): È stato fatto ancora, ma praticamente le finalità sono quelle . . .

NICOLODI (Assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.U.): Ma scusate, siamo in contraddizione allora con quanto dice la lettera dell'ordine dei medici. La lettera dell'ordine dei medici parla dei concorrenti di Verona o di Brescia, allora vuol dire che non è una legge *ad personam*, perché possono vincere quelli di Verona o di Brescia o di Cremona o di Padova; se fosse una legge *ad personam* si fa vincere per forza questa gente, e allora non c'è motivo di preoccupazione per quelli di Verona, di Padova, Vicenza e Venezia ecc. La legge è generale e tutti hanno possibilità di concorrere, di vincere il concorso, e vincerà il migliore. Io penso che la serietà delle commissioni che le Giunte provinciali nominano sarà tale che farà vincere il migliore. Secondo me è una legge generale che dà a tutti la stessa possibilità di vincere, se hanno i titoli e le capacità.

Alla richiesta del collega Agostini, rispondo che l'ordine dei medici di Bolzano ha scritto in questo senso: « A seguito del colloquio intercorso fra la S.V., il dott. Lintra, Presidente dell'Associazione provinciale medici condotti, ed il sottoscritto, questo consiglio d'ordine dei medici di Bolzano le conferma il proprio gradimento per la legge regionale che prevede l'elevazione ad anni 55 dei limiti di età nei concorsi per medici condotti, ciò limitatamente al primo concorso per posti vacanti di sanitario condotto che verrà indetto in Regione dopo l'entrata in vigore della legge stessa ». Questa lettera è firmata dal prof. Alessandro Settimi, a nome dell'ordine dei medici di Bolzano.

Il comitato dei medici condotti altoatesini scriveva ancora il 7-9-1965: « Le chiediamo inoltre di elevare il limite di età ad anni 50, cioè in considerazione per i troppi anni che non sono stati banditi concorsi, di conseguenza i colleghi non hanno avuto possibilità di parteciparvi ».

Poi c'è un'altra lettera che dice « Il comitato dei medici condotti altoatesini chiedono all'unanimità: 1) il rialzamento dei limiti di età per il concorso bandito il 10 agosto di anni 50; il rinvio di ulteriori due mesi ecc. ecc. ».

Quindi sono d'accordo i medici condotti, le ostetriche e i veterinari, per quanto riguarda la provincia di Bolzano.

Ora, se all'interno dell'ordine dei medici è stato votato a maggioranza o all'unanimità questo non lo so, perché io non faccio parte dell'ordine dei medici, e nella lettera non è specificato.

Io credo di avere dato le giustificazioni che hanno portato a preparare questo disegno di legge. Siamo disposti ad accettare l'emendamento proposto dai colleghi.

PRESIDENTE:

Articolo unico

Il limite di età per l'ammissione al primo concorso, indetto dopo l'entrata in vigore della presente legge, per l'assegnazione dei posti vacanti di medico, veterinario e ostetrica condotti nelle province di Trento e Bolzano è portato ad anni cinquantacinque, esclusa ogni elevazione per altri titoli.

L'emendamento sostitutivo di tutto l'articolo dice: « Il limite di età per l'ammissione al primo concorso indetto dopo l'entrata in vigore della presente legge per l'assegnazione di posti vacanti di medico, veterinario e ostetriche condotte nella provincia di Bolzano, nonché per l'assegnazione dei posti vacanti di veterinario nella provincia di Trento, è portata ad anni 55, esclusa ogni ulteriore elevazione ».

Chi chiede la parola su questo emendamento? La parola al cons. Mollignoni.

MOLLIGNONI (P.S.U.): Mi spiace, signor Presidente e signori consiglieri, che essendo dovuto uscire un po' a lungo, chiamato fuori per ragioni non mie personali ma inerenti al mandato che qui ho, non abbia potuto assistere all'ultima parte della discussione, quella relativa all'emendamento od altro, e non vorrei che si pensasse o si dicesse che sta avvenendo qui nell'ambito della maggioranza quello che sta avvenendo al Senato a Roma o comunque in altri ambienti. Non siamo qui per camminare a ruota libera, siamo qui per fare una discussione, una discussione la più ampia e la più libera possibile. Io debbo dire fondamentalmente, e il collega Nicolodi questo lo sa perché abbiamo avuto modo di scambiare qualche impressione, che in linea di massima il provvedimento non è che incontri il mio entusiasmo, perché ricordo perfettamente quando

ero all'assessorato che oggi conduce il collega Nicolodi, che una legge di questo genere era stata fatta proprio a titolo di sanatoria per i 20 anni intercorsi, durante i quali non si erano potuti fare concorsi per veterinari, medici, ostetriche ecc. Adesso, a distanza di altri 4 - 5 anni, non so quanti ne siano passati, il ripetere un provvedimento di questa natura mi pare che, in sostanza, voglia quasi trascinare questa eredità, dovuta alla guerra e dovuta a tutti gli eventi che si sono susseguiti dal 1935 ad oggi, nei decenni. Quindi il provvedimento mi lascia delle perplessità; con questo non dico di essere contrario, dico soltanto di avere delle perplessità. Ma quello che, mi pare, non si debba assolutamente fare è di creare una discriminazione fra Trento e Bolzano, anche se si può dimostrare forse che ci sono situazioni diverse. L'orientamento degli ordini è diverso a Trento e a Bolzano, ma non si può dire: per Bolzano lasciamo aperta questa nuova possibilità e per medici e per veterinari, viceversa per Trento la limitiamo soltanto esclusivamente ai veterinari.

A me pare, da quanto è venuto dicendoci l'assessore, che il progetto di legge abbia un certo fondamento; speriamo che sia l'ultimo questo provvedimento, che fra due anni o tre anni non ce ne sia ancora un altro, sempre riferentesi ai vent'anni intercorsi, alla guerra partigiana o ad altre questioni di questa natura, speriamo che non si verifichi il terzo o il quarto provvedimento in proposito. Ma io vorrei che fosse, semmai, mantenuto quale esso è il provvedimento di legge e che avesse i suoi riflessi nell'ambito della Regione, se è vero che è vero che a tutto oggi la Regione è la Regione Trentino-Alto Adige e comprende la provincia di Trento e la provincia di Bolzano. Non vedo veramente il perché di questa specie di discriminazione. Si parla di difficoltà particolari in provincia di Bolzano rispetto a quelle di

Trento, ma penso che le condotte mediche siano sempre quelle; tolto il problema semmai della bilinguità che rappresenta una caratteristica locale, tutti gli altri problemi inerenti alle condotte mediche, veterinarie, ostetriche ecc. sono uguali dal punto di vista delle difficoltà che può presentare, dei sacrifici che può rappresentare, e di tutte le altre condizioni che si vogliono prospettare.

Io quindi chiederei che quanto meno, se decidiamo di vararlo questo provvedimento, come seconda sanatoria di una situazione più o meno grave che si è venuta a creare nel passato, sia mantenuto quale è stato presentato dall'assessorato e non si proceda a delle delimitazioni territoriali, a delle visioni particolaristiche relative alla provincia di Bolzano o a quella di Trento. Questo soltanto chiederei.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? La parola al cons. Mattivi.

MATTIVI (D.C.): Vorrei rispondere brevemente a quello che ha detto il collega Molignoni. Lui dice: questo emendamento non lo approvo, approvo la legge nel suo integrale, proprio per non creare discriminazioni fra la provincia di Trento e di Bolzano, però questa legge vale per sanatoria, i casi sono nella provincia di Bolzano sia per le ostetriche che nel campo veterinario e nel campo medico, e nella provincia di Trento soltanto nel campo veterinario.

Però nella provincia di Bolzano esiste una discriminazione, esiste la bilinguità, e non è una cosa da sottovalutare, nella provincia di Trento noi questo non lo abbiamo. Allora dateci qualche cosa che sia equivalente alla bilinguità della provincia di Bolzano a noi di Trento. Io domando l'emendamento proprio per questo caso; non è proprio niente la bilinguità, collega Molignoni!

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Signor Presidente, il cons. Mattivi, animato da un certo zelo e da una volontà politica di contribuire ad un provvedimento di legge non molto simpatico e non molto ortodosso, come potrebbe essere questo a noi sottoposto in esame e all'approvazione, ha pensato di ridurre la carica di impopolarità, di non adeguatezza a tutte le caratteristiche che debbono informare un disegno di legge come si deve, ha pensato di presentare un emendamento, del tipo come quello che discriminatoriamente distingue due posizioni diverse tra la provincia di Trento e la provincia di Bolzano.

Io chiedo al signor assessore: esiste una netta differenza per quanto riguarda la posizione e le condizioni della categoria medici della provincia di Trento e della provincia di Bolzano? Esiste, in definitiva, l'assenza assoluta di casi? Dobbiamo andare a cercare una, quanto più possibile, chiara ed esatta situazione fra le due Province. Esiste l'essenza assoluta di casi relativi al settore medici nella provincia di Trento? In caso che venisse approvata la legge senza l'emendamento Mattivi, possiamo affermare che detta legge rimarrebbe inoperante per la provincia di Trento? Ci fosse anche un solo caso di medici della provincia di Trento che potesse beneficiare di questo provvedimento straordinario, non possiamo eliminarlo, non possiamo disconoscerne il diritto, perché parliamo ormai di casi straordinari. Perciò io faccio la domanda esplicita ed obiettiva al signor assessore: se nella provincia di Trento ci può garantire che non esiste neanche un caso di candidati da poter considerare tra i beneficiabili della legge, possiamo accettare l'emendamento Mattivi, altrimenti no. E allora non possiamo discriminare nella discriminatoria, dobbiamo essere animati di un certo buon sen-

so. Facciamo già una infrazione a quelle che sono le normali interpretazioni delle disposizioni nazionali o regionali in materia, non facciamo un'altra discriminatoria entro la discriminatoria! Signori, mi sembra che entriamo ancora più nel ridicolo, entriamo in quel pericolo che preannunciavo prima, perché creiamo altre situazioni di disagio e di ingiustizia, almeno ritenute tali dagli interessati. Facciamo un disegno di legge regionale e non andiamo a cercare discriminatorie tra una provincia e l'altra. Altra cosa sarebbe stata la proposta del prof. Corsini, cioè enumerare, elencare, fare una legge ad hoc per i singoli aventi diritto o per i singoli candidati alla possibilità di derogare dai limiti di età per i concorsi. Ma non rincariamo la dose.

Dopo la risposta datami dal signor assessore in merito alla lettera dell'ordine dei medici della provincia di Trento, mi ricredo in parte e in tutto, direi, su quello che poteva essere una benevola presa in considerazione della lettera stessa, quando mi informa che è stato chiesto il parere e allo stesso non è stato risposto, contrariamente alle buone norme, o è stato risposto successivamente, il che non mi dà la garanzia che il parere espresso in quella lettera mandata all'ultimo momento corrisponda ad obiettive considerazioni ed impostazioni e seri pareri.

Detto questo io chiedo che, da collega a collega, il cons. Mattivi voglia desistere dalla presentazione del suo emendamento, perché aggiungiamo discriminazione a discriminazione.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, il gruppo liberale non può accettare questo emendamento per motivi che verrò brevissimamente esponendo. Innanzitutto non ci pare che sia un buon metodo quello di fare delle leggi

regionali che abbiano come oggetto soltanto una parte del territorio della regione; se le condizioni sono diverse si identificano precisamente nel contenuto della legge le condizioni diverse, per cui quelle determinate persone avranno questi determinati trattamenti, queste determinate facilitazioni, ma evidentemente una legge regionale non può chiudere gli occhi di fronte ad una metà del territorio.

Seconda questione. Non è affatto detto che riusciamo a risolvere il problema presentato dal parere dell'ordine dei medici di Bolzano con questa proposta. Che l'ordine dei medici abbia inviato, prima a noi consiglieri che all'assessore, il suo parere, è cosa nella quale io non entro, vedo il merito della questione. Come potrebbe il Consiglio regionale domani rifiutarsi di emanare una uguale legge valevole per la provincia di Trento, ove anche in provincia di Trento si manifestassero condizioni simili come quelle che si sono manifestate in provincia di Bolzano? Non potremmo farlo se vogliamo essere coerenti e se vogliamo essere seri nella nostra attività legislativa. Il che significa che se noi approviamo una legge di questo tipo riservata alla sola provincia di Bolzano, apriamo inevitabilmente la necessità di fare qualche cosa di simile nel futuro, ove in provincia di Trento si creassero condizioni simili. La questione della bilinguità introdotta dal collega Mattivi è una questione che divide effettivamente le situazioni delle due province, nessuno lo nega, ma è una questione che ha già avuto un proprio trattamento a parte, una propria codificazione diversa. Si può arrivare ad una soluzione, — ma era meglio, secondo me, ritirare il disegno di legge e ristudiarlo e ripresentarlo un poco più elaborato —, e dire che nella Regione Trentino-Alto Adige i limiti di età restano quelli che restano — e sono già molto più larghi dei limiti previsti dalla legge dello Stato —, e che in provincia di

Bolzano i candidati, che presentino anche il requisito della bilinguità, possono avere ulteriori facilitazioni con un elevamento dei limiti di età. Allora abbiamo una legge regionale che vale per tutto il territorio della regione, che non fa discriminazioni attuali, che non rende possibile la rincorsa anche nel futuro con soluzioni di questo tipo anche per la provincia di Trento, e veniamo incontro a quella che è la necessità vera, obiettiva, della provincia di Bolzano ma veramente noi non possiamo approvare un emendamento di questo tipo, perché introduce un sistema nella legislazione regionale che non possiamo assolutamente accettare e sul quale manteniamo tutte le nostre riserve, anche dal punto di vista della legittimità sotto l'aspetto giuridico.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Preve Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): On. Presidente, on. assessore, il tema del discorso è quello dell'emendamento presentato dai colleghi firmatari. Abbiamo inteso quale fosse il motivo ispiratore dell'emendamento. A un certo momento, nella foga dell'illustrazione, il cons. Mattivi ha invocato: dateci un qualche cosa che equivalga al bilinguismo, datecelo per la provincia di Bolzano. Io non voglio sottilizzare in questa invocazione, dico solo che in questa affermazione traspare chiaro ed evidente l'intendimento di voler porre comunque una barriera in provincia di Trento, una barriera al possibile concorso di altri medici per le condotte, altri medici che non siano evidentemente della provincia di Trento.

Ora, mentre il problema del bilinguismo è una cosa che ha attinenza unicamente con la provincia di Bolzano, è ovvio che, qualora accettassimo la discriminazione proposta con lo emendamento per rendere salva la provincia

di Trento dagli effetti di questa legge, noi andremmo a modificare principi generali, perché l'età prevista per i concorsi è un'età che è stabilita dalla legge e che è valida su tutto il territorio dello Stato e che deve essere valida su tutto il territorio della regione se noi legiferiamo in merito, e non possiamo introdurre concetti diversi da questo: se una età la si considera opportuna ad un concorso in provincia di Bolzano, non esiste nulla di differenziazione etnica che impedisca che la stessa età valga anche per i candidati trentini o per i professionisti trentini. Quindi penso che non sia sostenibile l'emendamento proposto, penso che non lo possiamo comunque accettare.

Detto questo, on. assessore, io non voglio minimamente entrare nel merito della legge, perché non è il momento e non è il luogo, avrei dovuto parlare evidentemente in discussione generale; dico solo che condivido quelle che sono le preoccupazioni dell'ordine dei medici di Trento, capisco i motivi che hanno indotto lei a presentare questa legge, mi auguro che per il solito fascismo fra quattro anni non ci sia bisogno di un'altra legge per rimediare magari alle persecuzioni fatte allora e sistemare qualcun altro, ma non posso minimamente pensare che lei, on. assessore, accetti l'emendamento proposto dai colleghi firmatari dello stesso, proprio per una estetica dell'assemblea legislativa.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? Nessuno. La parola all'assessore Nicolodi.

NICOLODI (Assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.U.): Io ho detto prima che potevo anche accettare l'emendamento, perché pensavo con esso di conciliare la questione; però la Giunta come non ha fatto una questione di programma per la presentazione della legge, che ho detto prima, non lo fa ne-

anche sull'emendamento. La Giunta è libera e ognuno voterà secondo la propria opinione e secondo la propria coscienza. Quindi l'emendamento non impegna la Giunta, e tutti sono liberi di votare come credono.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Raffaelli.

RAFFAELLI (Assessore turismo, caccia pesca e sett. idroelettrico - P.S.U.): Anche se potesse apparire strano, voglio fare una dichiarazione di voto. È evidente che si tratta di un provvedimento dettato da necessità di carattere contingente, da una situazione balorda, come può essere tranquillamente definita, della quale il primo a rendersi perfettamente conto è l'assessore proponente. Io capisco le ragioni che hanno ispirato la presentazione dell'emendamento, che sono quelle di rendere un po' più attendibile il provvedimento stesso. Però io dico che se nella sostanza il provvedimento va incontro a situazioni di carattere particolare, non vedo la ragione perché queste situazioni di carattere particolare debbano essere almeno 4 o 5 per incontrare la nostra considerazione e non possa essere una sola. Ecco il discorso su Trento, ecco il discorso su quell'unico caso che io personalmente non ho il piacere di conoscere, ma di fronte al quale non mi sento di adoperare una bilancia diversa da quella che si adoperava per i 4 o 5 casi della provincia di Bolzano. Stiamo facendo una cosa della quale, quando l'avremo fatta, non ci sarà nessuno che si sente inondare di soddisfazione per aver fatto un capolavoro legislativo o altro, stiamo facendo una cosa resa necessaria da una situazione di fatto abnorme, difficile, alla quale si va incontro facendo forza anche su sé stessi, è quell'esigenza di ordine e di perfezione che, credo, muova tutti noi. E, allora, vediamo di non lasciare in questa occasione un ulteriore

marginale di rivendicazioni, di recriminazioni, perché un provvedimento di carattere pratico, col pretesto di essere ben fatto, finisce per far torto a qualcuno. Quindi io francamente non voto l'emendamento, non perché non abbia capito lo spirito di chi lo ha presentato, ma perché non mi sento di lasciar fuori il caso particolare di Trento quando passano quelli della provincia di Bolzano.

PRESIDENTE: Nessun altro prende la parola? Pongo in votazione l'emendamento: l'emendamento è respinto.

Passiamo alla votazione segreta dell'articolo unico.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

votanti 42

24 sì

16 no

2 schede bianche.

La legge è approvata.

Passiamo alla trattazione del *disegno di legge n. 76*: « **Modifica dell'articolo 15, terzo comma, della legge regionale 20 agosto 1954, n. 25, concernente la ricostituzione delle casse mutue provinciali di malattia di Trento e di Bolzano** ».

La parola all'assessore Nicolodi per la lettura della relazione della Giunta.

NICOLODI (Assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.U.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al cons. Posch per la lettura della relazione della commissione.

POSCH (S.V.P.): (*legge*).

PRESIDENTE: Chi chiede la parola in discussione generale? La parola al consigliere Martinelli.

MARTINELLI (Segretario questore - D.C.): Io desidero prendere la parola su questo disegno di legge innanzitutto per manifestare alla Giunta e all'assessore competente la soddisfazione che sia giunta in aula questa proposta di legge, che spero poi il Consiglio abbia ad approvare, in quanto era veramente attesa da determinate categorie. La legge regionale del 20 agosto 1954, n. 25, conteneva delle disposizioni ricordate anche nella relazione, che desidero comunque ricordare anch'io adesso. All'art. 15 precisamente, il terzo comma recita così: « L'assicurazione per malattia è altresì obbligatoria per i componenti la famiglia del datore di lavoro, quando prestino la loro opera alle sue dipendenze e non siano con essi conviventi ». L'articolo poi 25 della medesima legge dice: « L'assistenza sanitaria e l'assistenza economica erogate dalle casse non possono essere inferiori per quanto concerne i soggetti protetti, nonché la entità delle singole prestazioni di cui all'art. 23 ed il periodo di protezione a quelle erogate dall'INAM per le altre province ai sensi della legge 11 gennaio 1943, n. 128, la 26 agosto 1950, n. 860, la 18 gennaio 1952, n. 35 e successive modificazioni ed integrazioni, e delle altre leggi che comunque disciplineranno l'assicurazione per le malattie e l'assistenza alle lavoratrici madri per il territorio nazionale ».

Questo ricordare nell'art. 25 l'INAM, fa venire subito alla mente quali sono state le prestazioni dopo l'emanazione della legge regionale del 1954 per il restante territorio nazionale, cioè in questo restante territorio nazionale la legge dello Stato del 19 gennaio 1955 e il successivo regolamento di esecuzione hanno praticamente esteso il numero dell'oggetto dell'assistenza, cioè hanno incluso quei tali apprendisti che lavoravano nell'azienda paterna, contrariamente praticamente a quelle che erano le disposizioni per la legge regionale del

1954. Questo confronto praticamente fra l'INAM e gli assistiti della mutua malattia in verità si è incominciato a farlo dagli interessati, — per esempio in questo caso io intendo ricordare specialmente gli artigiani —, quando appunto nella legge del 14 gennaio 1955 e nel successivo regolamento n. 1668 del 30.12.'56, si precisò che era ammessa l'assunzione dei figli quali apprendisti nell'azienda paterna, anche se conviventi. Qui voglio ricordare che gli artigiani, almeno per la provincia di Trento, si avvalsero delle disposizioni statali e assunsero quali apprendisti i propri figli e li iscrissero regolarmente e in buona fede, ribadisco in buona fede, alla cassa malattia, alla quale vennero richieste, nel caso di necessità, le prestazioni che tale cassa mutua di malattia è solita concedere. Senonché la cassa di malattia, con molto ritardo, e in certi casi anche a distanza di 2-3 anni, si è accorta che prestava assistenza, che aveva erogato dei fondi per questi figli apprendisti che lavoravano nell'azienda paterna e che, se ciò era regolare nel restante territorio nazionale, non lo era nel territorio regionale per la nostra legge del 1954. Accortasi di questo la cassa malattia, con questo ritardo ha invitato gli interessati che avevano ottenuto questi benefici, a restituire i fondi indebitamente ottenuti, quali assistenza intendo. Ora, di questi casi se ne sono avuti non direi tantissimi, ma parecchi in provincia di Trento, e molti di questi casi non sono ancora risolti, cioè è ancora aperta la partita cassa malati e artigiani che devono restituire questi fondi avuti in conto assistenza. Questo, ripeto, succedeva qui, mentre nel restante territorio dello Stato lo INAM dava le prestazioni che la legge del 1955 e il regolamento successivo prima ricordato avevano stabilito.

Questo disegno di legge quindi — ho detto all'inizio la mia soddisfazione — viene a sanare una situazione di danno per alcuni,

come anche nella relazione dell'assessore Nicolodi si è ricordato, e viene a dare una nuova regolamentazione nuove disposizioni alla cassa malattia, perché le prestazioni sue possano andare a tutte quelle persone, oggetto dell'assistenza, che, in parallelo con l'INAM, trovano lì accettazione.

Qui vorrei solamente pregare la Giunta e l'assessore in particolare di vedere se non sia possibile in questa legge inserire un qualche emendamento aggiuntivo, nella formula che l'assessore e la Giunta credono più opportuno, perché vengano risolte a vantaggio degli interessati quei casi ancora aperti, cioè si faccia una sanatoria dei casi ancora aperti. Per i casi nei quali gli artigiani, avuta la lettera di richiesta dalla cassa ammalati di restituire i fondi indebitamente concessi, l'hanno fatto, logicamente ci mettiamo una pietra sopra e tutto è chiuso. Ma per quelli che hanno ancora delle cause in corso, diciamo cause per modo di dire, vorrei pregare proprio l'assessore e la Giunta di trovare il modo di poterli risolvere a vantaggio degli interessati. Non sono molti casi, sono pochi anzi, però, visto che questa legge, in pratica, cerca di regolamentare e di regolarizzare quelle determinate posizioni che fino ad oggi, se la legge viene approvata, erano irregolari, mi sembra logico che tali casi si possano considerare in via di sanatoria, come validamente risolti, anche se la legge è di oggi. Veda l'assessore se può trovare la soluzione.

Comunque sono lieto che la legge possa essere approvata e sono in questo senso anche portavoce della categoria artigiana, che, su questo tema, ha più volte rivolto le sue richieste all'assessorato regionale all'assistenza.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola in discussione generale? La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, un brevissimo intervento che vale anche come dichiarazione di voto. Evidentemente, di fronte ad una proposta di legge che viene in sostanza a togliere una disparità di trattamento creata attraverso il sovrapporsi di norme di fonte legislativa diversa, e tenuto conto anche dello spirito di questo brevissimo disegno di legge, il gruppo liberale voterà a favore. Non siamo senza qualche preoccupazione, non è che siamo rimasti soddisfatti del come si sia affrontato, così nella minuziosità, un problema che va ad inserirsi in un più ampio e più grande problema che è quello della situazione delle casse di malattia di Trento e di Bolzano. L'argomento è estremamente di attualità, un poco per quello che accade nei rapporti fra casse di malattia e istituti ospedalieri, un poco per quello che dice e commenta la stampa quasi giornalmente, le notizie che abbiamo su queste situazioni delle casse di malattia sono addirittura catastrofiche, parlano di più di due miliardi di deficit già in essere attualmente. Noi effettivamente veniamo in questo modo a corrispondere delle giuste esigenze di una categoria di apprendisti familiari, per dir così, i quali erano stati, lo dice bene il signor assessore nella sua relazione, erano stati esclusi fino a questo momento, per la facilità delle frodi che questa disquisizione consentiva, avrebbe consentito e consentirà. La conclusione, però, nei confronti delle casse di malattia e di riflesso nei confronti della Regione è diversa: facciamo un bene da una parte, ma qui veniamo ad aggiungere un altro granellino, piccolo o grande che sia, a quella enormità di deficit che le casse di malattia sono andate accumulando. Perciò solo apparentemente questo disegno di legge non viene a gravare sulla Regione, solo apparentemente, la Regione poi ne subirà le conseguenze. Ne subirà le conseguenze direttamente e indirettamente, perché il giorno in cui si dovrà porre

mano a tutto questo altro settore che cammina con le stampelle o, per meglio dire, cammina anche senza stampelle, cammina male, la Regione sarà chiamata inevitabilmente ad intervenire e con un peso notevolissimo. Perciò non c'è che un'unica raccomandazione da poter fare alla Giunta regionale; se è possibile aggiungere anche un regolamento a questa norma di legge, un regolamento che assicuri al massimo delle umane possibilità di evitare delle frodi. Perché queste frodi sono già da giudicarsi negativamente di per sé stesse, e poi con il peso che le casse di malattia buttano sulle spalle, lo butteranno ancor di più, perché già si sente nell'aria che qualche cosa bisognerà pur prendere di decisione in questa situazione, quel peso che verrà a cadere sulle spalle della Regione farà tremare anche lo stesso assessore alla previdenza sociale.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? La parola all'assessore.

NICOLODI (Assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.U.): Ringrazio il cons. Martinelli e il cons. Corsini per i loro interventi, soprattutto il cons. Martinelli per la positività che ha riscontrato nella legge.

Al cons. Martinelli devo dire che non per cattiva volontà, ma non sono favorevole ad accettare un emendamento per sanare le contestazioni che sono in corso, perché questo ci porterebbe troppo lontano, e penso che un intervento diretto tra l'associazione degli artigiani e la cassa mutua di malattia servirà a trovare una soluzione a quei pochi casi che ci sono in pendenza, senza metterlo in un disegno di legge. Penso che sanando la questione pro futuro si fa già un passo avanti.

Questo articolo unico è stato introdotto per riportare la situazione dell'assistenza di malattia ai dipendenti conviventi dei familiari,

allo stesso livello nazionale, cioè come l'INAM. Anche l'art. 6 dello Statuto ci obbliga a farlo, in quanto dice che le nostre prestazioni, cioè le prestazioni delle casse di malattia non devono essere inferiori a quelle che vengono date dall'INAM, quindi fino adesso potrebbe essere considerato anche un abuso il non aver fatto questo, ma le casse mutue di malattia non avevano la possibilità di ispezionare e di controllare se effettivamente, quando veniva denunciata una malattia, il familiare era veramente ammalato o invece lavorava nell'officina e percepiva l'indennità economica. Con una disposizione del ministero del lavoro, anche le due casse mutue di malattia sono state facoltizzate a condurre l'ispezione direttamente loro stesse.

Quindi oggi la possibilità di controllo diretto da parte delle due casse mutue di malattia c'è e quindi lo possono svolgere. Sulla situazione delle casse di malattia avremo occasione di parlarne: sono state presentate due mozioni, c'è la discussione sul bilancio, quindi avremo tempo di sviscerare tutto il problema.

Ho risposto per quanto riguarda il controllo: attualmente le casse mutue hanno la facoltà di fare ispezioni dirette, è recente questa facoltà data dal Ministero, e quindi cade la preoccupazione che c'era prima in quanto le casse mutue possono fare i loro controlli.

Per quanto riguarda i costi finanziari per gli apprendisti artigiani le casse mutue già incassano da parte dello Stato i contributi, contributi che paga il Ministero del lavoro; quindi direi che le casse mutue ne hanno tratto forse lievemente un vantaggio finora in quanto hanno incassato i contributi e non hanno dato l'assistenza. Quindi domani l'assistenza agli apprendisti è garantita dal Ministero del lavoro, che manda, in base al numero degli apprendisti artigiani, la quota dei contributi. Per gli altri, per quelli che non sono apprendisti, il datore

di lavoro, anche familiare, pagherà le quote che pagano tutti gli altri dipendenti di altre aziende. Quindi non ci dovrebbe essere nessun aggravio di carattere finanziario. L'unico problema era quello del controllo, perché essendo un familiare può venire denunciato ammalato e contemporaneamente lavorare e ricevere oltre l'assistenza di malattia, anche l'indennità economica. Quindi, dato che oggi c'è la possibilità del controllo diretto da parte delle casse, questa possibilità da parte dei datori di lavoro di truffare la cassa non esiste.

Non mi pare poi sia il caso di fare un regolamento apposito per questo articolo, il regolamento è generale e verrà perciò riveduto tutto il regolamento della legge già esistente.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa. Pongo ai voti il passaggio alla discussione articolata: approvato all'unanimità.

Articolo unico

Il terzo comma dell'articolo 15 della legge regionale 20 agosto 1954, n. 25, è sostituito con il seguente:

« L'assicurazione per le malattie è altresì obbligatoria per i componenti la famiglia del datore di lavoro, quando prestino la loro opera alle sue dipendenze ».

Chiede qualcuno la parola per dichiarazioni di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

votanti 40

32 sì

2 no

5 schede bianche

1 scheda nulla.

La seduta è tolta.

(Ore 12.55).

